



Guanella News

Notiziario della Casa Generalizia dei Servi della Carità - Anno XXIV (II Serie)

Direzione e Redazione: Centro di Comunicazione

Lettera del Superiore

«Attraverso il deserto
Dio ci guida alla libertà»
(pag.1)

Seconda Lectio Divina
Gesù cammina sulle
acque e Pietro con lui
(pag. 4)

News di Congregazione

Notizie e Avvenimenti di
Consacrazione (pag.16)

Parenti e confratelli
defunti (pag.17)

Auguri pasquali
(pag.18)



Sulla falsariga del cammino di liberazione del popolo ebreo dall'Egitto, nel suo cammino per oltre quarant'anni nel deserto, siamo invitati anche noi a ripercorrere questa strada di provvidenza che ci permetterà di celebrare la Pasqua di Cristo e nostra nella libertà dal peccato e dai condizionamenti.



«Attraverso il deserto
Dio ci guida alla libertà»

Cari Confratelli,
buon cammino di Quaresima nella luce e con la forza di quanto Papa Francesco ci ha trasmesso nel suo messaggio quaresimale.
“Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà”.

Sulla falsariga del cammino di liberazione del popolo ebreo dall’Egitto, dal Faraone, nel suo cammino per oltre quarant’anni nel deserto, fino all’entrata nella terra promessa, preparata da Dio per loro, siamo invitati anche noi a ripercorrere questa strada di provvidenza che ci permetterà di celebrare la Pasqua di Cristo e nostra nella libertà dal peccato e dai condizionamenti che sono ancora presenti nel nostro cuore.

Papa Francesco ci ricorda, nel suo messaggio, due aspetti di questo cammino “... Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita” E poi una immagine inconsueta nel deserto: “Come uno sposo, Dio, ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore” così che “La Quaresima diventa tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore” (cfr Os 2,16-17).

Potrebbero sembrare contraddittori questi due aspetti del deserto, ma sono invece interconnessi e vanno vissuti insieme: il deserto è sì un cammino difficile, faticoso, che richiede verifica, rinuncia, cambio di comportamento, superamento di ostacoli e tentazioni sempre presenti, ma è anche un percorso purificatorio fatto insieme con Lui, sposo della chiesa, amante attento e premuroso di ogni anima che a lui si affida. E’ un cammino in salita, ma sottobraccio allo sposo fedele delle nostre anime che ci garantisce, senza alcun dubbio, il raggiungimento della terra promessa, nuova, felice.

Nel suo messaggio Papa Francesco ci ricorda che questo percorso che Gesù fa con noi, lo ha già percorso nel Padre che ha accompagnato il popolo di Israele, nell’esodo storico, ma anche nella sua personale esperienza all’inizio della sua missione di inviato del Padre ad annunciare la Buona novella del Vangelo al mondo intero. Chi ci accompagna è esperto conoscitore del deserto e delle nostre anime, delle insidie del male, e dei pregi, dei limiti, delle fragilità e delle speranze che ognuno di noi porta in sé. Sa bene ciò che dobbiamo abbandonare nel deserto e quello che invece dobbiamo difendere e portare, purificato, nella terra promessa della Pasqua. “...Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa”.

Permettetemi di evidenziare ancora due aspetti contemplati nel messaggio quaresimale del Papa.

- Il primo: “La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l’inclusione di chi non è visto o è disprezzato”.

Per noi guanelliani questo tempo è tempo di Capitoli provinciali, di Assemblee di Delegazione, di preparazione immediata al XXI CG. Molti hanno già collaborato con la Congregazione attraverso il *questionario* esprimendo la propria idea, linea, orientamento per un profetismo ancora possibile al nostro carisma e alla nostra missione. Siamo

ancora necessari, come guanelliani, in questo mondo, in questa chiesa, necessari partendo dal buon esempio che sappiamo dare nel non lasciarci condizionare sempre dalle cose che non vanno, dai nostri limiti personali, comunitari, di congregazione, da un nostro benessere che se viene a mancare ci manda in crisi e sembra che non si possa più vivere bene come religiosi perché ci mancano i soldi. Eppure, siamo figli di un Padre che confidava sempre e unicamente nella Provvidenza. Lui di proprio non aveva nulla. *“Ha fatto tutto la Divina Provvidenza: io non ho fatto nulla!”*.

Il secondo:

“...In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un’agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all’inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell’uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti”.

È anche il mio augurio quaresimale, cari confratelli. Apriamo gli occhi a ciò che avviene anche fuori dalle nostre case e situazioni di Congregazione. Siamo presenti in cinque continenti e certamente non sono tutti uguali. Le condizioni di ogni Paese dove siamo con la nostra opera sono diverse e ancora tanto lontane l’una dall’altra, eppure, spesso è proprio da quelle realtà più povere, che fanno più fatica anche a sopravvivere che si concretizza quanto Papa Francesco ci ha augurato, vivere la vita come esperienza di nascita e non di morte, di dignità e non di pessimismo.

Chiedo allo Spirito, per me prima di tutto, e poi per la nostra Congregazione la capacità di aprire gli occhi sul mondo intero e non accontentarci di guardarci addosso o appena attorno a noi. Chi vive negli altri Continenti, diversi dal nostro, sono nostri Fratelli, Figli di Dio, uomini, donne per i quali Gesù è morto in croce ed è risorto. I nostri confratelli condividono quelle situazioni dei poveri per obbedienza, perché guanelliani come noi, perché hanno fatto della missione la loro casa e famiglia. La preghiera per tutte le nostre comunità sparse nei cinque continenti, e l’interessarci degli altri fratelli che nel nome di don Guanella, vivono anche isolati, caratterizzi la nostra Quaresima e la renda più feconda. È la prima solidarietà di famiglia che possiamo fare.

Buona Quaresima!

P. Umberto

“La fede, la carità tengono per mano questa bambina speranza”!

XXI CAPITOLO GENERALE

Seconda Lectio

PER UN CAMMINO QUARESIMALE



GESÙ CAMMINA SULLE ACQUE E PIETRO CON LUI

Matteo 14, 22-32

²² Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³ Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

²⁴ La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵ Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶ I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: «E' un fantasma» e si misero a gridare dalla paura. ²⁷ Ma subito Gesù parlò loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». ²⁸ Pietro gli disse: «Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque». ²⁹ Ed egli disse: «Vieni!». Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰ Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹ E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³² Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

Parola del Signore.

I. PRESENTAZIONE

Nella **1ª Lectio**, durante il Tempo di Avvento, abbiamo cercato di condividere con semplicità alcune riflessioni attorno al brano evangelico di Matteo 14, 22-32 che farà da sfondo alla Relazione del Padre Generale sul tema del XXI Capitolo Generale: *Fedeli e creativi nel carisma, corresponsabili nella missione; con Cristo cogliamo le sfide del nostro tempo*.

Nella **2ª Lectio**, in questo Tempo di Quaresima, sempre della medesima pagina evangelica, analizzeremo il contesto geografico-ambientale, sociale ed evangelizzatore nel quale viene bene a incastonarsi l'episodio scelto come nucleo di riflessione del XXI CG.

Nella parte centrale rifletteremo **su due punti, secondo noi, i più importanti del brano**: la *Barca/Chiesa* e *l'incredulità di Pietro*.

Verso la conclusione cercheremo di portarvi ad un possibile confronto con un aspetto importante nella vita del nostro Fondatore, che invita noi suoi figli spirituali – come già ricordato nella precedente Lectio – a diventare sempre più capaci di **“avvezzarsi alle contraddizioni e non avvillirsi mai: in esse troviamo buona forza, a somiglianza dei rematori che si fanno robusti vogando a forza di braccia in mezzo alla tempesta”**.

In questo tempo di Quaresima, tempo forte per robusti propositi di bene, riprendiamo il cammino, o ancora meglio la navigazione, da un luogo significativo nella vita del Maestro, dalle acque a volte un po' tempestose del lago di Galilea, il lago di Gesù, dove si svolse quasi tutta la sua vita pubblica.

La luce che illuminerà le nostre riflessioni verrà sempre dal Vangelo della tempesta, del vento contrario, della paura; ma non si soffermerà attorno a questo episodio, piuttosto si allargherà sulle sponde che bagnano alcuni villaggi di pescatori, come Cafarnao e sulle colline che fanno da corona al lago più conosciuto del mondo. Il Vangelo nomina tante volte il *Lago*: “Gesù camminava lungo il mare di Galilea”, “uscito di casa, si sedette in riva

al lago”, “salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse alla sua città”, “Gesù salì in barca e se ne andò al di là del lago in un luogo deserto”, traversando il lago “andava nella terra di Genesareth”, “Gesù camminava sulle acque del mare”, “comandò al mare”.

2). SPUNTI PER LA LECTIO

A). Il Lago di Galilea:

Questo stesso lago con le sue acque, tranquille e a volte tempestose, ha contribuito ad arricchire le lezioni di vita impartite dal Maestro ai suoi allievi.

È il lago di Gesù! Oggi, visitando i santuari in Terra Santa, a volte si può provare un po' di delusione facendo fatica nell'immaginarli come erano ai tempi di Gesù; la delusione si scioglie percorrendo e contemplando il lago perché è rimasto come allora: è lo stesso che hanno ammirato i suoi occhi. Lo vediamo come l'ha visto Lui, camminiamo sulle sue sponde come egli vi ha camminato.

Gli evangelisti narrano in particolare due miracoli avvenuti sul lago, che ci interessano da vicino e che, dopo quanto detto, non sono degli “incidenti” di percorso **ma vere lezioni di vita spirituale** necessarie per la formazione dei suoi discepoli. Faccio riferimento alla **tempesta sedata (Mc 4,35 – 5,1)** e a **Gesù che cammina sulle acque (Mt.14,22-36)**. Questi episodi – soprattutto il secondo che abbiamo cercato di commentare nella prima lectio - sono importanti e significativi, ma non riescono a comunicare quanto il lago, le sue sponde, abbiano fatto da teatro alla costruzione del gruppo dei discepoli attorno a Gesù. Non è un caso che Gesù scelse a Cafarnaò sulle rive del lago il primo nucleo di discepoli che diverranno i primi apostoli.

In questo luogo possiamo ammirare la navigazione, il mestiere faticoso dei pescatori e il loro aggiustare e rassettare quotidianamente le reti della pesca. Possiamo immaginare le tante ore trascorse in barca, a volte a vuoto, oppure la barca dove Gesù si era seduto come maestro, sfruttando gli anfiteatri naturali per la sua predicazione. Ben si prestava quel mondo fatto di concretezza per amalgamare il gruppo di amici, per formare e comunicare le grandi verità di fede; ma soprattutto aiutare a cambiare “paradigmi religiosi” a cui erano ancorati fin dall'infanzia.

Ma sul lago di Galilea si vive soprattutto la SCUOLA DI VITA, DI FEDE E DI AMICIZIA per il primo nucleo dei collaboratori più vicini a Gesù, quelli destinati ad accogliere i segreti del suo cuore, e conoscere i progetti di Dio Padre per ciascuno di loro ma anche per l'umanità intera. Gesù, man mano che chiama i discepoli in questa stupenda avventura, giorno per giorno è per loro maestro, amico, compagno di viaggio; un viaggio che pian piano si trasforma in “metanoia”, conversione, cambio di idee e di pensieri. Tutto quello che accade ogni giorno, in ogni momento, in ogni stagione, col bello o col brutto tempo, ci sia il sole o la luna, diventa argomento per cui riflettere con i suoi discepoli. Gesù è l'educatore e il formatore per eccellenza, l'uomo dei punti esclamativi, dei punti interrogativi e di sintesi. Cristo è uno di quei rari maestri capaci di far pensare la gente. Gli bastava poco per porre un problema: vedete quella donna che ha fatto la sua offerta nel tesoro del tempio? “In verità vi dico...” (cfr Mc 12, 41- 44); vedete queste grandi costruzioni? “Non rimarrà pietra su pietra” (cfr Mc 13,2); “che ve ne pare?” (cfr Mt 21,28); “non contate voi forse più di loro (uccelli del cielo)?” (cfr Mc 6,26); “chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” (cfr Mt 12,48) ...

Il parlare di Gesù li mette sempre in crisi e li costringe a ricavare insegnamenti da ogni cosa che capita loro, anche da una tempesta sul lago.

B). Gesù lasciata Nazareth venne a stabilirsi a Cafarnao (Mt,4,13).

La scelta cadde su questo territorio perché era una città, punto di raccordo tra la via del Mare e la Via Regia che conduceva fino a Damasco. Erano le due arterie del commercio del bacino del Mediterraneo, sulle quali transitavano non solo i commercianti, ma anche gli eserciti e che servivano per le comunicazioni da una all'altra regione. Era dunque un luogo strategico per la diffusione della Buona Novella. Non solo, ma era un borgo composto da gente semplice, povera, per la maggior parte pescatori. Era un villaggio che si affacciava sulle rive del lago di Galilea e sulle sue sponde si svolgerà gran parte dell'attività di Gesù. Tanti incontri, miracoli, sono avvenuti tra le colline circostanti, le sponde e le acque del lago.

Cafarnao, diventa presto la seconda casa di Gesù perché c'è la sua famiglia di fede, i discepoli diventati amici. Il ministero pubblico era iniziato in sinagoga a Cafarnao, dove abitavano Pietro e Andrea, i quali assieme a Giacomo e Giovanni furono i primi ad essere chiamati a seguirlo. Cafarnao per Gesù era "*casa e bottega*" perché quando usciva dalla casa di Pietro, che era diventata anche la sua casa, incontrava la gente, s'intratteneva con loro, li ascoltava, li guariva. Le case quasi scendevano sulle rive del lago, s'intrecciavano con le barche ormeggiate pronte per uscire alla pesca.

Cafarnao e le colline intorno saranno un luogo di grande concentrazione evangelica: dai piccoli (la guarigione della suocera di Pietro, la guarigione del paralitico fatto calare dal tetto) ai grandi eventi (il primato di Pietro, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, il manifesto del cristianesimo con l'Inno delle Beatitudini, la sinagoga dove Gesù si è fatto conoscere come il "pane che dà la vita", i discorsi sulle parabole ambientate attorno al lago). Non dimentichiamo le apparizioni di Cristo agli apostoli dopo la Sua Risurrezione per inviarli alla missione che Lui stesso aveva iniziato.

C). Da Cafarnao un esempio di sinodalità

Oggi si parla moltissimo di sinodalità, tema tanto caro al Santo Padre, ma per comprendere il valore più profondo del cammino sinodale, basterebbe guardare quello che Gesù ha fatto con i suoi discepoli nei tre anni di apprendistato al Regno: ha camminato con loro per aiutarli a scoprire il senso della vita, le radici autentiche della fede, il significato del loro agire. Si è messo a fianco della sua comunità, della sua Chiesa, ha *camminato con loro*, ha condiviso fatiche e sofferenze.

Sinodo non equivale ad una distensiva chiacchierata con amici, lavori di gruppo, tecniche di panel, ma cammino esistenziale, salita verso la croce e itinerario di Risurrezione.

Gesù non ha gareggiato con la sua impresa "in solitaria" da solo, senza l'aiuto di altri, ma assieme ai suoi amici! Il Sinodo non sarà fecondo se ci sarà un "uomo solo al comando" o se ciascuno crede di sapere in anticipo la soluzione, ma se si è disponibili a partire e camminare fianco a fianco.

Il Sinodo non è una riunione nella quale decidere qualcosa, ma è il modo di vivere e sperimentare la comunione con chi ci sta vicino, con chi è lontano, con chi – apparentemente – non ha nulla in comune con noi. Il Sinodo è uno stile di vita, è la misura della nostra ecclesialità, è la cifra della fede. Non si può credere in Cristo senza tener conto che Lui cammina con noi e che noi camminiamo insieme. Non una passeggiata, ma un cammino.

Sinodalità è anche sognare con Gesù.

Quando Gesù chiama i discepoli, li prepara innanzitutto a condividere con lui i sogni di un mondo diverso...poi li manda a due a due perché imparino a sognare insieme. Se un

uomo sogna da solo, il sogno rimane solo un sogno. ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà.

Gesù desidera persone, che scoprano e coltivino il suo sogno, che è lo stesso sogno del Padre e cioè che Dio è innamorato di noi e noi siamo il suo sogno d'amore. È talmente grande il sogno di Dio, da non poter fare a meno di ognuno di noi: diversi, unici, irripetibili, e insostituibili. Il sogno di Dio è il bene dell'uomo, ovunque egli sia, viva, lavori, si batta e soffra sotto le bandiere più diverse.

Dio sogna l'uomo libero, perché lui lo ha creato così. È quello di un Padre, il sogno di Dio, che vuole incontrare ogni suo figlio ma, soprattutto gli smarriti, gli emarginati, gli abbandonati, gli ultimi.

La Scuola a cielo aperto che è stato Cafarnao, il lago e le colline circostanti, di cui Gesù si è servito per formare i suoi discepoli è stata magnificamente ripresa da Papa Benedetto XVI, per offrire alla Chiesa intera la sintesi dei suoi otto anni di Pontificato.

Un bilancio offerto ai fedeli il 27 febbraio 2013, cioè il giorno prima della sede vacante. È una lettura chiaramente teologica, ma affascinante per capire la mente del papa. È una citazione lunga, ma vale la pena riprodurla integralmente:

È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli Apostoli nella barca sul lago di Galilea: il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante; vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa, e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto. Questa è stata ed è una certezza, che nulla può offuscare. Ed è per questo che oggi il mio cuore è colmo di ringraziamento a Dio perché non ha fatto mai mancare a tutta la Chiesa e anche a me la sua consolazione, la sua luce, il suo amore.

Con le parole chiari e vibranti di fede di Papa Benedetto, facciamo nostro il suo appello a non avere paura e a fidarci del Signore, che è con noi nella Barca della Chiesa. Ricordiamo il brano della Lectio Divina (**Mt 14,27**) in cui risuona in continuazione nelle nostre orecchie il dolce e rassicurante invito di Gesù: **“Coraggio, sono io, non abbiate paura!”; solchiamo il mare dell'umanità nella stessa barca con Gesù, perché il mondo ha bisogno di Gesù.**

L'equipaggio è composto da chi vuol seguire Gesù, la nave è la Chiesa, il capitano è Gesù e la navigazione è segnata dalla direzione verso l'umanità disorientata!

3). PROPONIAMO DUE INSEGNAMENTI DA FOCALIZZARE MEGLIO NELLA NOSTRA VITA, DURANTE QUESTA QUARESIMA, COME PREPARAZIONE AL XXI CAPITOLO GENERALE :

L'AMORE PER LA BARCA/CHIESA per verificare il nostro spirito di appartenenza e ritrovare i legami di fede per una fraternità rinnovata

LA BARCA: SIMBOLO DELLA CHIESA

La Barca/Nave è simbolo della Chiesa e della vita del cristiano che, sbattuta tra i flutti, combatte la “buona battaglia per conservare la fede e meritare il premio eterno” (II Tm. 4,7). **La Nave è la Chiesa, il pilota è Cristo** – simboleggiato nella croce dell’albero – che conduce al porto della salvezza eterna quelli che a lei si affidano. Ma la barca è simbolo anche della comunità, luogo della fede, della comunione e condivisione della chiamata a vivere una vocazione, insieme. Rileggendo il brano in questione (Mt 14,22-32), **sicuramente avrete notato che la barca, all’inizio della traversata è senza Gesù! Anzi Gesù “obbligò” i discepoli a salire sulla barca senza di Lui, ma solo per poco tempo. Pare che il Signore abbia voluto metterli alla prova, non tanto per una verifica necessaria per capire gli abili e arruolati, ma per far conoscere ai discepoli la potenza e la gloria del Figlio di Dio.** Ancora una volta una tempesta scuote i cuori dei discepoli, ma all’improvviso Gesù cammina sulle acque e Pietro, tramite la potenza di Cristo, farà la stessa esperienza del Signore.

LE TENTAZIONI NEI CONFRONTI DELLA CHIESA

Il Card. Giacomo Biffi nel primo capitolo introduttivo al suo libro: *La sposa chiacchierata, Invito all’Ecclesiocentrismo*, Ed. Jaca Book. 1998. pag. 23, si chiedeva: Che cosa dobbiamo dire della Chiesa? È qualcosa di bello o qualcosa di brutto? Ce ne dobbiamo vantare – noi che vi apparteniamo – o ce ne dobbiamo soprattutto vergognare? Possiamo parlarne agli altri con fierezza e con gioia; o è consigliabile evitare l’argomento, perché i legami ecclesiali ci imbarazzano come una parentela o una frequentazione poco decorosa?” Non sono domande teologiche, ma piuttosto vere, perché pungono sul serio il cuore del credente. Chi ha ragione? A chi dobbiamo far credito? Con chi dobbiamo schierarci? Come e dove trovare risposte per comprendere il mistero della chiesa? È ancora il Card. Biffi che ci dona una risposta sufficiente per tutte le obiezioni che ci possono nascere: “Ogni questione sia analizzata in un’ottica soprannaturale; che ogni argomento sia soppesato alla luce della parola di Dio. Il metodo teologico esige che tutto sia collocabile ed effettivamente collocato entro l’ambito della visione “cattolica”, cioè della verità onnicomprensiva e interiormente unificata che ci è stata donata in Cristo” (op.cit. pag.26). Quante tentazioni proviamo verso questa madre che dovremmo soltanto amare! Tentazioni violente, ma chiare. Ma anche tentazioni oscure, più insidiose. Tentazioni di sempre e tentazioni più specifiche del nostro tempo. Possiamo fare un lungo elenco di cose che non ci vanno bene, ma saremo sempre punto e capo, perché la Chiesa “è un Mistero di Comunione e di Missione” (San Giovanni Paolo II). Per rendere agile la nostra riflessione ecclesiologica ritengo che la migliore dichiarazione d’amore per questa singolare madre sia nata un giorno dal cuore di Carlo Carretto qui sotto riportata e, ne sono sicuro farà bene al cuore di chi la leggerà!

✓ QUANTO MI HAI FATTO SOFFRIRE, CHIESA, EPPURE... (Carlo Carretto)¹

Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo!

Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo!

Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza.

Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità!

Nulla ho visto al mondo di più oscurantista, più compresso, più falso e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello.

Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porte della mia anima, quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure.

No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te.

E poi, dove andrei? A costruirla un'altra?

Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perché sono i miei che porto dentro.

E se la costruirò, sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo.

Sono abbastanza vecchio per capire che non sono migliore degli altri.

L'altro ieri un amico ha scritto una lettera ad un giornale: "Lascio la Chiesa perché, con la sua compromissione con i ricchi, non è più credibile". Mi fa pena!

O è un sentimentale che non ha esperienza, e lo scuso; o è un orgoglioso che crede di essere migliore degli altri. Nessuno di noi è credibile finché è su questa terra...

La credibilità non è degli uomini, è solo di Dio e del Cristo.

Forse che la Chiesa di ieri era migliore di quella di oggi? Forse che la Chiesa di Gerusalemme era più credibile di quella di Roma?

Quando Paolo arrivò a Gerusalemme portando nel cuore la sua sete di universalità, forse che i discorsi di Giacomo sul prepuzio da tagliare o la debolezza di Pietro che si attardava con i ricchi di allora e che dava lo scandalo di pranzare solo con i puri, poterono dargli dei dubbi sulla veridicità della Chiesa, che Cristo aveva fondato fresca, e fargli venire la voglia di andarne a fondare un'altra ad Antiochia o a Tarso?

Forse che a Santa Caterina da Siena, vedendo il Papa che faceva una sporca politica contro la sua città, poteva saltare in capo l'idea di andare sulle colline senesi, trasparenti come il cielo, e fare un'altra Chiesa più trasparente di quella di Roma così spessa, così piena di peccati e così politicante?

...La Chiesa ha il potere di darmi la santità ed è fatta tutta quanta, dal primo all'ultimo, di soli peccatori, e che peccatori! Ha la fede onnipotente e invincibile di rinnovare il mistero eucaristico, ed è composta di uomini deboli che brancolano nel buio e che si battono ogni giorno contro la tentazione di perdere la fede.

Porta un messaggio di pura trasparenza ed è incarnata in una pasta sporca, come è sporco il mondo. Parla della dolcezza del Maestro, della sua non-violenza, e nella storia ha mandato eserciti a sbudellare infedeli e torturare eresiarchi.

Trasmette un messaggio di evangelica povertà, e non fa che cercare denaro e alleanze con i potenti. Coloro che sognano cose diverse da questa realtà non fanno che perdere tempo e ricominciare sempre da capo. E in più dimostrano di non aver capito l'uomo. Perché quello è l'uomo, proprio come lo vede visibile la Chiesa, nella sua cattiveria e nello stesso tempo nel suo coraggio invincibile che la fede in Cristo gli ha dato e la carità del Cristo gli fa vivere.

Quando ero giovane non capivo perché Gesù, nonostante il rinnegamento di Pietro, lo volle capo, suo successore, primo Papa. Ora non mi stupisco più e comprendo sempre meglio che avere fondato la Chiesa sulla tomba di un traditore, di un uomo che si spaventa per le chiacchiere di una serva, era un avvertimento continuo per mantenere ognuno di noi nella umiltà e nella coscienza della propria fragilità.

No, non vado fuori di questa Chiesa fondata su una roccia così debole, perché ne fonderei un'altra su una pietra ancora più debole che sono io.

...E se le minacce sono così numerose e la violenza del castigo così grande, più numerose sono le parole d'amore e più grande è la sua misericordia. Direi proprio, pensando alla Chiesa e alla mia povera anima, che Dio è più grande della nostra debolezza.

E poi cosa contano le pietre? Ciò che conta è la promessa di Cristo, ciò che conta è il cemento che unisce le pietre, che è lo Spirito Santo. Solo lo Spirito Santo è capace di fare la Chiesa con delle pietre mai tagliate come siamo noi! E il mistero sta qui.

Questo impasto di bene e di male, di grandezza e di miseria, di santità e di peccato che è la Chiesa, in fondo sono io...

Ognuno di noi può sentire con tremore e con infinito gaudio che ciò che passa nel rapporto Dio-Chiesa è qualcosa che ci appartiene nell'intimo.

In ciascuno di noi si ripercuotono le minacce e la dolcezza con cui Dio tratta il suo popolo di Israele, la Chiesa. A Ognuno di noi Dio dice come alla Chiesa: "Io ti farò mia sposa per sempre" (Osea 2, 21), ma nello stesso tempo ci ricorda la nostra realtà: "La tua impurità è come la ruggine. Ho cercato di toglierla, fatica sprecata! È così abbondante che non va via nemmeno col fuoco" (Ezechiele 24, 12).

Ma poi c'è ancora un'altra cosa che forse è più bella. Lo Spirito Santo, che è l'Amore, è capace di vederci santi, immacolati, belli, anche se vestiti da mascalzoni e adulteri.

Il perdono di Dio, quando ci tocca, fa diventare trasparente Zaccheo, il pubblicano, e immacolata la Maddalena, la peccatrice.

È come se il male non avesse potuto toccare la profondità più intima dell'uomo. È come se l'Amore avesse impedito di lasciar imputridire l'anima lontana dall'amore.

"Io ho buttato i tuoi peccati dietro le mie spalle", dice Dio a ciascuno di noi nel perdono, e continua: "Ti ho amato di amore eterno; per questo ti ho riservato la mia bontà. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine Israele" (Geremia 3 1, 3-4).

Ecco, ci chiama "vergini" anche quando siamo di ritorno dall'ennesima prostituzione nel corpo, nello spirito e nel cuore.

In questo, Dio è veramente Dio, cioè l'unico capace di fare le "cose nuove".

Perché non m'importa che Lui faccia i cieli e la terra nuovi, è più necessario che faccia "nuovi" i nostri cuori. E questo è il lavoro di Cristo. E questo è l'ambiente divino della Chiesa...

✓ LA CHIESA DEL MIO TEMPO, LA CHIESA DI CUI OGGI IO FACCIO PARTE È CHIAMATA AD ANDARE VERSO UN MONDO DIS-ORIENTATO

Il mondo ci appare sempre più disorientato e tutto questo si ripercuote anche nella Chiesa. Appunto per questo: **proprio ora la Chiesa ha bisogno di essere sempre più amata e aiutata a riorientarsi ogni giorno verso la meta.** Finché durerà il mondo, il male non sarà mai estirpato e l'uomo dovrà fare i conti con la propria debolezza. Ma serve innanzitutto e soprattutto riscoprire che la Chiesa non si fonda sulla bravura dei suoi pastori e nelle pagine seguenti lo vedremo perché metteremo a fuoco la figura di Pietro. La Chiesa salva e annuncia il Vangelo se coloro che ne fanno parte guardano a un Altro, riconoscendosi fragili peccatori bisognosi di misericordia infinita. Oggi bisogna accompagnare la Chiesa in un profondo rinnovamento spirituale. La Chiesa è il popolo di Dio, ha bisogno di Dio, della luce vera, che illumina ogni uomo (Gv1, 9) e Gesù è la luce inviata dal Padre nelle notti oscure dell'umanità. È Lui l'aurora che Dio ha voluto far sorgere mentre ancora camminavamo nelle tenebre.

Oggi, il mondo ha perso la direzione di marcia! Abitualmente nel nostro comune linguaggio per dire "cercare la direzione" usiamo anche il verbo orientarsi. L'oriente è l'origine del sole e della sapienza, della natura e della cultura. Il tempio di Gerusalemme guardava in quella direzione, poi i cristiani imitarono gli ebrei, e nelle chiese la direzione est-ovest sostituì quella nord-sud dei principali edifici della romanità. Sempre la Chiesa ha bisogno di essere illuminata da Cristo e dal suo Vangelo, perché sempre, come una barca che attraversa le onde spesso agitate della storia, essa può correre il rischio di non essere la Chiesa di Gesù, di non andare verso oriente, verso la Luce. Torniamo a guardare a Oriente, da dove viene Gesù!

✓ **L'INCREDULITA' DI PIETRO E DI CIASCUNO DI NOI** per verificare la nostra fede e ritrovare un rapporto autentico con Gesù: Matteo 8,23-27 Marco 4,35-41 Luca 8,22-25.^[2]

✓ **LO SCANDALO quotidiano è l'incredulità del credente: Pietro ne è un esempio**^[2]

Mi colpisce sempre, una volta all'anno nel giorno dell'Epifania, la preghiera di Colletta che così recita: "conduci benigno anche noi che già ti abbiamo conosciuto per la fede a contemplare la bellezza della tua gloria".

Forse siamo di fronte all'impresa più ardua: condurre (spingere, trascinare, portare) noi che già siamo "arrivati" alla fede! Il vero problema sta nello smuovere i vicini.

Difficile evangelizzare chi ritiene di dovere soltanto evangelizzare gli altri.

Da troppo tempo, nella Chiesa si continua a dire che il grosso, angoscioso problema sono i "lontani". E invece il problema tormentoso da risolvere è quello dei "vicini".

Vicini che non cercano più. Vicini che si allontanano sempre più dal cuore del cristianesimo. Vicini che... con il loro scandaloso comportamento allontanano. Il problema non è "i lontani". Il problema è i periferici!! Sono io! Siamo noi che conosciamo Gesù, che frequentiamo Gesù, che siamo cresciuti nella fede in Cristo. Il problema è Pietro, Giacomo Giovanni, Giuda (ciascuno di noi può aggiungere il proprio nome) che frequentano Gesù, sono suoi amici e che da come si comportano sembra che non lo conoscano.

Vogliamo dunque capire come Gesù risolve il problema con Pietro, che in questa Quaresima può diventare il nostro fratello maggiore e che ci può accompagnare a fare un buon esame di coscienza.

Sempre prima di tutto chiediamo allo Spirito Santo di **"condurre anche noi che già ti abbiamo conosciuto per la fede"** di accompagnarci a capire il vissuto di Pietro in questo particolare momento di prova, saperci misurare con la sua paura, fragilità, soprattutto con la sua incredulità. **L'incredulità del credente, appunto!**

Il tempo di Quaresima è propizio per avviare l'esercizio dello "smontarci" un po'; per saperci leggere con la giusta luce senza lenti d'ingrandimento con le quali rischiamo di **ipervalutarci**, con il rischio di soffrire e far soffrire gli altri oppure di **ipovalutarci** che comunque sempre fa soffrire perché impedisce l'autonomia, la collaborazione e la creatività.

Facciamo un bagno di umiltà, che è sempre la più bella parola, e verità su noi stessi! Specchiamoci, meglio affondiamo nell'acqua con Pietro, per essere afferrati dalla mano di Gesù.

✓ **RINGRAZIAMO IL SIGNORE per l'incredulità di Pietro perché ci aiuta a prendere coscienza del "non credente" che è in ciascuno di noi.**

Il credente quando etichetta come non credente la persona che gli sta davanti relega all'esterno quanto è a lui interno: l'incredulità. Il modo più autentico di dialogare con il non credente è – per riprendere una prospettiva del card. Martini – di farlo con il non credente che è in noi. La fede è sempre poca nel credente, è sempre carente in tutti i cristiani; perciò, sul credente incombe sempre l'urgenza di aprirsi a una fede più grande. Sì! La nostra fede di credenti è sempre poca e anche quando noi volessimo accrescerla non ci resta che l'invocazione... In noi infatti abita l'incomprensibile, l'enigma che è costitutivo del nostro essere tanto da renderci inquieti e insoddisfatti e a volte lontani dalla Verità. Ci sono in noi delle zone sulle quali non possiamo nulla, acque in cui sprofondiamo se non

invochiamo colui che ci può afferrare: “Signore salvami” “Io credo, aiutami nella mia incredulità” (Mc.9,24).

4). ED ORA MISURIAMOCI CON LA NOSTRA INCREDULITÀ

Esaminiamoci seriamente sulla non-fede che sta sotto la scorza del nostro quotidiano per fare un sano discernimento. L'incredulità non è un'opinione, è un fatto; è una realtà da prendersi sul serio. Come esistono i non-credenti – e ne siamo circondati – c'è anche un non-credente in me, in ciascuno di noi, e io sono obbligato a confessare che fede e incredulità mi abitano, mi attraversano. In questo tempo quaresimale devo seriamente esaminarmi, perché ne va della mia vita spirituale e di quelle delle persone che Dio mi ha affidato. Che pastore sei se non ti curi per essere in grado di accompagnare con verità e nella verità chi si affida a te?

✓ La costante caratteristica del credente è la sua poca fede

È soprattutto il vangelo di Matteo che mette in evidenza questa poca fede che caratterizza il discepolo di Gesù. Nelle situazioni di pericolo, quando Gesù è assente o perlomeno non è percepito come presente, quando i discepoli si sentono abbandonati, allora Matteo fa emergere una fede vulnerabile, che non sembra adeguata, all'altezza del momento, della situazione o del ruolo della persona coinvolta. L'episodio di Pietro sulle acque mostra che la fede di Pietro è insufficiente, è poca fede, ma è anche dubbio (“perché hai dubitato?”) che incrina la grandezza della sua fede, è anche incredulità. Ora però non è un caso che proprio Pietro, di cui solo Matteo racconta questo episodio, sia scelto da Gesù come roccia della sua Chiesa, perché a renderlo roccia non sarà la solidità della sua fede ma l'elezione del Signore sempre fedele alla sua promessa. Quando Pietro avanzava deciso sulla superficie dell'acqua la sua “poca fede” era occultata, ma nella contraddizione del vento che soffiava ecco il dubbio e allora la “poca fede” è messa a nudo.

✓ La prova mette a nudo le nostre presunzioni religiose

Le prove sono il “test” della nostra fede. Esse verificano la genuinità e la fermezza della nostra fede. È attraverso le prove, che la fede si rafforza, si fa salda e coraggiosa, non più perennemente vacillante e dubbiosa. La vita del cristiano è un cammino: dalla fragilità alla fermezza, da uno spirito tentennante a uno spirito saldo! La fede, se resta solo un assenso teorico e non si fa vita, rischia di restare solo un'ipotesi. La verifica della fede sono appunto le prove. La fede matura a poco a poco, giorno dopo giorno, sempre in direzione della pazienza.

✓ Don Guanella, un lottatore: le prove hanno forgiato il suo spirito.

Per vivere con saggezza e fede il nostro tempo guardiamo all'esempio che ci viene dal nostro Fondatore nei suoi primi vent'anni del suo ministero pastorale: da Prosto a Pianello, vissuti alla ricerca del progetto che Dio aveva pensato per lui e già mancipatogli nell'apparizione della Madonna del Motto del vento di Gualdera, nel giorno della sua prima comunione. Tutto quello che aveva “visto” a Gualdera, in don Luigi comincia a “prendere luce” attraverso la “camera oscura” del cammino e della prova. Per vent'anni in cerca della via: Prosto, Savogno, Torino, Traona, Olmo e Pianello. Nomi di città, di paesi...; nomi che conosciamo perché li abbiamo visitati da religiosi aspiranti guanelliani,

un po'turisti, ma di cui spesso ignoriamo il peso che hanno avuto nel cammino e nella maturazione spirituale del nostro Fondatore.

Per noi forse sono solo puntini sulla carta geografica della tradizione guanelliana; ma invece per don Luigi sono stati passaggi nevralgici, snodi fondamentali, strade in salita che raccontano ... *"la sua lotta e resistenza lunga, affaticante, snervante, di anni, di ogni giorno e di ogni ora: i malintesi e le disposizioni contrarie dei Superiori, l'avversione e lo scherno dei confratelli, la diffidenza dei suoi stessi amici e dei suoi famigliari, i disagi del vivere, i momenti terribili dei dubbi e delle aridità"*¹³¹. In tutto questo tempo, don Guanella si rendeva conto che dietro ogni opposizione, dietro ogni contestazione, dietro ogni fallimento, dietro ogni silenzio, si nascondeva una parola, la Parola di Dio e la Sua Promessa, che non viene mai meno.

✓ **La Provvidenza: Fede in azione.**

Il Signore quando vede che ci fidiamo totalmente di Lui e a Lui affidiamo la nostra debolezza e la nostra fragilità, ci rincuora: "Dammi la mano, stai tranquillo, non affogherai. Non temere, io sono con te". Allora lì agisce pienamente la sua Provvidenza. Nella vita del nostro Fondatore la Provvidenza è sempre stata in azione! Essa provvedeva "H24". La Provvidenza è essenzialmente l'amore di Dio Padre che s'interessa di tutto di tutti e di ciascuno in particolare, come se non avesse nessun altro a cui pensare. "In ciò - afferma don Guanella - rassomiglia al sole il quale sta nel mezzo del cielo e intanto manda la sua luce e il suo calore tanto al monte che al piano, allo scoglio come al mare, e guarda a tutti nello stesso tempo e rivolge i suoi raggi a te, come se non avesse a provvedere a te solo. Perciò come in ogni angolo di terra il sole illumina, così devi ricordare che in ogni parte di mondo il Signore dall'alto li scorge per soccorrerti" (L. Guanella *Andiamo al Padre*, Como, Tip. dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi, 1880, pag. 48)

✓ **Al mondo disorientato i cristiani cosa possono offrire?**

Il vocabolario del cristiano dovrebbe ritornare ad arricchirsi di una parola che anche nel "clericalese" non si usa più. Abbiamo ucciso, eliminato tante parole che ci sembravano non potessero sostenere l'urto di un dibattito teologico, di un confronto pastorale, perché ci sembravano troppo deboli e desuete! Invece dobbiamo ritornare a quelle parole. Ce ne sono tante dimenticate! Ma non è il momento né il luogo per ricordarle tutte! Ci saranno altre occasioni! Oggi voglio invitarvi a recuperare una sola: **LA PROVVIDENZA**. Se non dovessimo arrivarci da soli, il Signore ci aiuta con gli ultimi avvenimenti di Congregazione!

Don Guanella, poco tempo prima di morire, nel 1913-14, ai confratelli che gli chiedevano con insistenza di lasciare qualche memoria, specialmente riguardante gli anni più lontani, incerti e tribolati, don Guanella lasciò un testo dettato nelle sere dell'inverno a qualche segretario di buona volontà e di più limitata abilità. Ne fissò il titolo, *"Le vie della Provvidenza,"* e fu una ricerca teologica di un filo conduttore nella vita umana e nella sua vita, una tesi anche sperimentale, nella quale, attraverso vicende penose o liete, avventure e rischi, disavventure e buoni risultati, scopre la presenza di Dio Padre che tutto guida con benevolenza. Don Guanella ne è certo: per ogni uomo Dio ha un suo piano, fondato sul suo amore di creatore e di padre. Tocca a ogni uomo, a ciascuno di noi, e don Guanella vi si impegnò con sacrificio, capire questo progetto e collaborare con Dio che l'ha tracciato nel cuore, nella mente, nella grazia di cui ha fornito l'uomo.

5). Sui passi di Maria Madre della Divina Provvidenza

Negli anni passati, leggendo, rileggendo la vita del Fondatore dall'angolazione mariana,^[4] mi sono accorto che Maria lo ha accompagnato lungo tutta la sua vita, assumendo di volta in volta aspetti sempre nuovi e diversi, come se fossero MADONNE "DIVERSE". Allora, immaginando di essere il direttore di una galleria d'arte ho organizzato **un sequel**, una serie di quadri della Vergine che hanno segnato la vita e contribuito alla santità di vita di don Guanella:

1. Una donna per...	ESSERE "INIZIATI" ALLA VITA	<i>La Madonna Addolorata</i>
2. Una donna per...	SOGNARE	<i>La Madonna del "motto" di Gualdera</i>
3. Una donna per ...	VIVERE...E VIVERE BENE	<i>L'Immacolata</i>
4. Una donna per ...	IMPARARE A LAVORARE	<i>La Madonna del Lavoro</i>
5. Una donna per...	SPERARE	<i>La Madre della divina Provvidenza</i>

Don Wladimiro Bogoni

Note

^[1] Nato nel 1910, Carlo Carretto è stato presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica dal 1946 al 1952. Divenuto più tardi Piccolo Fratello del Vangelo, ha vissuto per dieci anni nel deserto algerino e, tornato in Italia, ha fondato a Spello la fraternità nel Convento di San Girolamo.

I suoi libri hanno visto numerosissime edizioni e la diffusione di diverse centinaia di migliaia di copie, divenendo veri e propri "classici" della spiritualità cristiana contemporanea.

Carretto si è spento nel 1988 a Spello, dove riposa a Casa San Girolamo.

^[2] I paragrafi riguardanti l'incredulità del credente sono tratti dal fascicolo n°53 della Collana "temi di vita religiosa 2 della comunità di Bose.

^[3] L. Mazzucchi, *La vita, lo spirito...*, pag.453 ss.

^[4] Don Wladimiro Bogoni, *La Vergine Maria nella vita del Fondatore*, 12 Settembre-08 Ottobre 2005 "Dietro i passi di Lui, per una testimonianza profetica - Corso di Formazione Permanente Internazionale", Opera Don Guanella

News di Congregazione



Notizie e Avvenimenti di Consacrazione

Il giorno 06 gennaio 2024, il Superiore Generale ha accolto la Dichiarazione di Intenti di **Tran Thanh Tung, Lasar Ajis Aravinth, Bebaria Dipak Kumar, Mbokoso Baningime José**; ha conferito il ministero del Lettorato a **Lunda Tshikoko Tshiko Victor e Ojobo Philemon Ebi** e il ministero dell'Accolitato a **Sleziak Artur, Nayak Runa (Carlos), Wletou Mensan (Didier), Arockiaraj Antonysamy e Bassani Alessandro**.

I chierici appartenenti alla Provincia Nuestra Señora de Guadalupe, **Cristian Pérez ed Eduardo Reyes**, hanno emesso la loro Prima Professione Religiosa nella Parrocchia La Piedad, Asuncion (Paraguay) il 25 gennaio 2024, nelle mani del superiore provinciale, don **Ciro Attanasio** e sono entrati in noviziato i giovani **Jefferson William de Sousa ed Eric Soares Ferreira**, entrambi dal Brasile



Nella Casa del Padre



Famiglia guanelliana e parenti defunti dei Confratelli

Il **Sig. Vincent de Paul** (54 anni), fratello maggiore del nostro confratello don **Jaya Soosai Arockiasamy** (Agrigento), è deceduto il 25 dicembre 2023 nella sua città natale, **Thennur, Tamil Nadu (India)**.

Il 26 dicembre 2023, all'età di 92 anni, è deceduta nella sua casa di **Formia (Latina)**, la **Sig.ra Lidia Recco**, sorella del nostro confratello don **Aldo Recco** appartenente alla comunità **Alberobello-Fasano (Italia)**.

Il 1° gennaio 2024, all'età di 73 anni, è deceduta all'ospedale di **Pondicherry, Tamil (India)**, la **Sig.ra Mary Arputha**, mamma del nostro confratello don **Praveen Louis Raj**, che attualmente fa parte della comunità di **Napoli**.

La **Signora Elizabeth**, madre di don **Kulandai Samy**, vice provinciale della **Divine Providence Province**, è morta il 4 gennaio 2024, all'età di 73 anni, a **Salakarai, distretto di Ariyalur, Tamil Nadu (India)**.

Suor Emma Napoli, FSMP, è deceduta nella Casa "Don Luigi Guanella" di **Milano** il 10 gennaio. Era nata a **Casole di Bruzio (Cosenza)** nel 1932. I funerali si sono tenuti nella Chiesa di **S. Ambrogio ad Nemus di Milano**. È stata sepolta nel Cimitero di **Albese con Cassano, Como**.

Il 10 gennaio è deceduta la **Sig.ra Ezinne Marcelina Onyema** mamma di don **Benedict Onyema** a **Ibeku Okwuato, Imo State (Nigeria)**.

Il 15 gennaio, all'età di 87 anni, è morto **Don Efrem Siro Gamba**, SSP, sacerdote appartenente alla Società **San Paolo** e fratello di don **Nemesio Gamba** della comunità religiosa di **Cassago-Lecco**.

La nostra consorella **Suor Franca Brongo**, nata a Gaeta (LT) nel 1941 è deceduta il 13 gennaio nella Casa "S. Chiara" di Albese con Cassano (CO). È stata sepolta nel cimitero di Gaeta (Italia).

Il **Sig. Vincent** (71 anni), padre di don Johnson Vincent, SdC è morto il 17 gennaio a Palani, Dindigul District, Tamil Nadu (India).

Il 4 febbraio, all'età di 81 anni in Thailandia, è venuto a mancare il **Sig. Ferruccio Gottardi**, fratello di don Angelo Gottardi della comunità religiosa di Riva San Vitale (Ticino - Svizzera).

L'8 febbraio, all'età di 86 anni in Polonia, si è spenta la **Sig.ra Zofia Baniak**, mamma di p. Wieslaw Baniak.



Confratelli defunti

Don Pier Giorgio Simion di 89 anni è morto il 14 dicembre 2023 nella Casa San Calogero di Naro (Agrigento). Il funerale è stato presieduto da S. E. Mons. Alessandro Damiano, Arcivescovo di Agrigento, nel Santuario San Calogero a Naro il 16 dicembre 2023. Un secondo rito funebre si è tenuto presso la Parrocchia Gesù Salvatore a Marghera-Venezia il 18 dicembre 2023. La salma è stata poi tumulata nel Cimitero di Marghera-Venezia (Italia).

Don Giuseppe Morelli è morto a 86 anni il 16 dicembre 2023, nella Casa Divina Provvidenza in Como. Il funerale si è tenuto presso la Parrocchia Ss. Pietro e Paolo Apostoli a Verdello, il 18 dicembre. La salma è stata poi tumulata nel cimitero di Verdello, Bergamo (Italia).



Altre News di Congregazione

- ✦ L'ordinazione sacerdotale del **Diac. Álvaro Luis Barrios** sarà il 17 febbraio a Floridablanca in Colombia per l'imposizione delle mani di mons. Ismael Rueda.



Date e temi dei Capitoli Provinciali in vista del XXI Capitolo Generale

- ✦ La **Provincia San Luigi Guanella** farà il Capitolo Provinciale a Barza d'Ispra (VA) nei giorni **3-9 marzo 2024**; (parteciperà Don Umberto Brugnoli). Tema: "Nella storia, come un dono che si rinnova".
- ✦ La **Vice Provincia Nostra Signora della Speranza** ad Ibadan (Nigeria) nei giorni **4-11 aprile** (parteciperà Fr. Franco Lain). Tema: "faithful and creative in the charism, co – responsible in the mission, with Christ, we take up the challenge of our time".
- ✦ La **Divine Providence Province** a Yercaud (India) nei giorni **20-25 aprile** (parteciperà Don Soosai Rathinam Antonysamy). Tema: "Rejuvenating the Charism in the Synodal world and working towards financial sustainability"

- ✦ La **Delegazione Stella Maris** svolgerà a Manila (Filippine) la Assemblea di Delegazione nei giorni **7-9 maggio** (parteciperà online Don Soosai Rathinam Antony). Tema: "Faithful and creative in the Charism, co-responsible in the Mission. With Christ we take up the challenges of our time"
- ✦ La **Provincia Nuestra Señora de Guadalupe** nei giorni 20-25 maggio nel Solaz de María, a Florencio Varela (Prov di Buenos Aires- Argentina); (parteciperà Don Gustavo De Bonis). Tema: "Fieles y creativos en el carisma: corresponsables en la misión. Con Cristo afrontamos los desafíos de nuestro tiempo"
- ✦ La **Delegazione Europea**, avendo fatto l'ultima assemblea dal 6 al 10 novembre 2023 a Como in Casa madre, farà due mattinate **di lavoro online il 23-24 aprile** per trattare i temi del XXICG.

Date dei prossimi Consigli Generali per il 2024
(date orientative, passibili di cambiamenti)

- 12-13 marzo Consiglio generale
- 9-10 aprile Consiglio generale
- 14-15 maggio Consiglio generale
- 11-12 giugno Consiglio generale
- 16-17 luglio Consiglio generale
- 6-7 agosto Consiglio generale
- 3-4 settembre Consiglio generale

Cristo è veramente risorto, come aveva detto. Alleluia!

Il Signore conceda
a tutti e per tutta la vita
le gioie dell'alleluia
pasquale.

Il Signore ne conceda
il tesoro della vera pace,
che deriva dalla Fonte
inesauribile del Cuore
sacratissimo
di Gesù Cristo.

San Luigi Guanella



*Dal Superiore generale e suo Consiglio
affettuosi auguri di Buona Pasqua*